www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 26 • Domenica 3 luglio 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

il saluto

Buona estate a tutti Appuntamento all'11 settembre

Con il numero odierno *Roma Sette* inizia la pausa estiva. L'appuntamento è fissato a domenica 11 settembre. *Romasette.it*, che prosegue gli aggiornamenti fino alla metà di luglio, riprenderà il 2 settembre. A tutti l'augurio di una buona estate.

in diocesi

Convegno diocesano: la giornata conclusiva col cardinale vicario

Due sessioni, una al mattino (per i sacerdoti) e una alla sera (per i laci) concluderanno lunedì 19 settembre il Convegno diocesano 2016 nella basilica di San Giovanni in Laterano.
Il cardinale vicario Agostino Vallini illustrerà gli orientamenti per l'anno pastorale 2016-2017.

in città

Assemblea capitolina: la prima seduta fissata per il 7 luglio

Virginia Raggi, nuovo sindaco di Roma, ha fissato per giovedì 7 luglio la prima seduta dell'Assemblea capitolina nata dalla recente consultazione elettorale. Oltre trenta i nuovi ingressi tra i 48 consiglieri del Campidoglio. Raggi presenterà forse in quell'occasione la nuova Giunta comunale.

cultura

La Nona di Beethoven con Antonio Pappano martedì al Foro Italico

Concerto d'eccezione, martedì prossimo alle 21.15, nella cornice - molto inusuale per la musica classica - dello Stadio Centrale del Tennis al Foro Italico. L'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretti da Antonio Pappano, eseguiranno la Sinfonia numero 9 di Ludwig van Beethoven.

l'evento. Circa 1.500 indigenti parteciperanno alla Messa con il Papa il 4 settembre

Canonizzazione di Madre Teresa, i poveri in piazza

di Filippo Passantino

Arriveranno a Roma circa 300 suore da luoghi lontani. Alcune dall'India, dalla Cina e dall'Australia; altre dalla Russia e da stati americani. Rappresenteranno le 5.150 Missionarie della Carità presenti in 139 Paesi. Al loro fianco, in piazza San Pietro, il prossimo 4 settembre, ci saranno anche 1.500 poveri, di cui si occupano quotidianamente. Insieme parteciperanno alla Messa di canonizzazione della beata Teresa di Calcutta, fondatrice della loro congregazione. Mancano due mesi alla solenne liturgia eucaristica in cui la missionaria albanese sarà proclamata santa, ma c'è fermento nell'ufficio romano della postulazione della causa, dove viene svolto il lavoro più specifico di preparazione della canonizzazione. Assieme al postulatore, padre Brian Kolodiejchuk, che è anche il superiore del ramo maschile dei Missionari della carità, lavorano sei suore. Sono loro che, con il sacerdote canadese, fanno fronte alle richieste più disparate che arrivano da ogni parte del mondo: dai biglietti per poter partecipare alla canonizzazione fino alla elaborazione del programma proposto ai pellegrini che raggiungeranno Roma per l'occasione. Tanto lavoro, poche parole, come nello stile discreto della fondatrice del loro ordine. Ma una certezza salda: «Per le Missionarie della Carità la proclamazione della santità di Madre Teresa rappresenta una spinta a rimanere fedeli alla loro vocazione, a mantenere vivo il dono prezioso del loro carisma, a proseguire oggi il lavoro della beata Teresa, saziando là dove si trovano, nei Paesi impoveriti da fame e miseria come nelle periferie degradate dell'Occidente, la sete di Gesù e di amore attraverso il servizio ai più poveri fra i poveri», spiegano fonti vicine alla congregazione. Tra i compiti della postulazione, anche quello di curare gli eventi che precederanno e seguiranno la celebrazione del 4 settembre presieduta dal Papa. Si svolgeranno quasi tutti a Roma, ma il primo è in programma a Rimini, dove, dal 19 al 25 agosto, l'edizione 2016 del Meeting ospiterà una mostra, dal titolo «Madre Teresa - Vita, spiritualità e messaggio». Con l'aiuto di fotografie, documenti d'epoca e scritti personali, l'esposizione ricostruirà la missione umana e spirituale di Madre Teresa; assieme ad altri oggetti personali verrà esposto il suo sari bianco bordato di azzurro. Dal primo al 7 settembre, la mostra si sposterà nella Capitale, negli spazi del Complesso Giubileo, in via di Porta Castello 44, messi a disposizione dalla Lumsa. In attesa del 4 settembre, vigilia del diciannovesimo anniversario della scomparsa di Madre Teresa, la vita quotidiana nelle case della congregazione non cambia. A Roma, dove vivono circa 80 Missionarie della Carità in otto sedi, le suore proseguono il loro lavoro fra i più poveri, come a Tor Bella Monaca, dove si trova la casa di accoglienza delle ragazze madri. Nella stessa struttura vengono gestite anche attività come il doposcuola per i bambini e l'assistenza alle famiglie in difficoltà. Anche nella sede di Primavalle l'accoglienza è rivolta alle ragazze madri, mentre in quella nei pressi di San Pietro alle donne. Impegno sociale, ma anche preghiera nelle giornate delle religiose in cui è costante la gratitudine a Dio per il dono della loro fondatrice e a papa Francesco, che ha voluto proclamare la santità di Madre Teresa nel giorno del Giubileo degli operatori di misericordia, indicandola come esempio per tutta la Chiesa. Nelle case della congregazione vengono portate avanti missioni differenti. Così nel convento di San Gregorio al Celio vengono accolte le postulanti, ma non è la sola funzione della struttura. Vi è annessa, infatti, una casa di accoglienza per senzatetto. Altre sedi sono, invece, rivolte esclusivamente ai religiosi. Quella che si trova in via Casilina è dedicata alla formazione delle novizie e alla preparazione ai voti finali. È ad Acilia, invece, il convento del ramo femminile contemplativo; sulla Prenestina il convento del ramo maschile contemplativo. A Tor Fiscale si trova la casa del ramo maschile dei Missionari della Carità. Nei primi giorni di settembre le porte di queste case saranno aperte per accogliere i tanti religiosi dell'ordine sparsi nel mondo. E allora sarà festa nel segno della «piccola matita di Dio».

il programma. Fitto il calendario delle iniziative

Una serie di appuntamenti, organizzati dalle Missionarie della Carità, sono in programma nei giorni che precedono e seguono la canonizzazione di Madre Teresa. Si comincia la mattina del 2 settembre, nella basilica di Sant'Anastasia al Palatino, dove verranno celebrate tre Messe alle 9 (in inglese), alle 10 (in spagnolo) e alle 12 (in italiano). Dalle 20.30 alle 22, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si terrà una veglia di preghiera e una solenne adorazione eucaristica. Il tema è: «Irradiando la luce di Cristo: una chiamata alla santità». La mattina del 3 settembre appuntamento, alle 10, in piazza San Pietro per la catechesi di Papa Francesco. Il pomeriggio alle 17, nella basilica di Sant'Andrea della Valle, si svolgerà un momento di preghiera e meditazione con arte e musica. È l'Oratorio della beata Teresa di Calcutta, *Mother*, di Marcello Bronzetti, con il coro e l'orchestra Fideles et Amati. Al termine verrà celebrata una Messa e sarà possibile venerare le reliquie della beata Teresa di Calcutta. Il momento centrale sarà il 4 settembre alle 10, in piazza San Pietro, dove papa Francesco presiederà la solenne liturgia eucaristica e la canonizzazione di Madre Teresa. Alle 12 l'Angelus di Francesco. Il 5 settembre, in occasione della prima festa di santa Teresa di Calcutta, il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Pietro Parolin, celebrerà alle 10, nella basilica di San Pietro, una Messa di ringraziamento. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18.30, sarà possibile venerare le reliquie della santa nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove resteranno esposte il 6 settembre, dalle 7 alle 18.30. Il 7 e l'8 settembre, la venerazione delle reliquie si sposterà nella chiesa di San Gregorio Magno (9-18). Solo per la catechesi di papa Francesco e la cerimonia di canonizzazione è necessario il biglietto per l'accesso.

Filippo Passantino

La festa per il 65° di sacerdozio di Ratzinger

Francesco: «Lei continua a servire la Chiesa». Le parole a Benedetto XVI nella Sala Clementina del Vaticano

Per la prima volta, dopo il 28 febbraio del 2013, Benedetto XVI è tornato nella Sala Clementina, nella seconda loggia del Palazzo Apostolico. Lo ha fatto per celebrare i suoi 65 anni di sacerdozio, insieme a papa Francesco. Il Pontefice ha abbracciato il Papa emerito, in segno di unità con il suo predecessore. La «dedizione e la fedeltà» che arriva dal luogo in cui vive Benedetto XVI «mi fanno tanto bene e danno forza a me e a tutta la Chiesa», ha detto Francesco. «Lei, Santità, continua a servire la Chiesa – ha aggiunto il Papa –, non smette di contribuire veramente con vigore e sapienza alla sua crescita. E lo fa da quel piccolo monastero Mater Ecclesiae in Vaticano che si rivela in tal modo essere tutt'altro che uno di quegli angolini dimenticati nei quali la cultura dello scarto di oggi tende a relegare le persone quando, con l'età, le loro forze vengono meno. È tutto il contrario». Inoltre, Francesco ha ringraziato Ratzinger anche per il suo «sano e gioioso senso dell'umorismo», aggiungendo che quella di Benedetto XVI è «una vita intera spesa al servizio sacerdotale e della vera teologia che lei non a caso ha definito come "la ricerca dell'amato"».
Il Papa emerito, prendendo la parola, ha ringraziato Francesco sottolineando come si senta «protetto» dalla sua bontà, che «dal primo momento dell'elezione mi colpisce in ogni momento della mia vita. Più che i giardini vaticani, con la bellezza, la sua bontà è il luogo dove abito: mi sento protetto». Benedetto si è poi augurato una profonda trasformazione del mondo; «che sia un mondo di vita dove l'amore ha vinto la morte. Speriamo che lei potrà andare avanti con noi tutti con questa vita della Misericordia Divina, mostrando la strada di Gesù». Benedetto XVI ha anche salutato il cardinale Angelo Sodano, ringraziandolo «per l'amicizia che da sempre ci lega», e il cardinale Gerhard Müller, «per l'aiuto nella cura dei libri nei quali cerco di aiutare i sacerdoti a riscoprire la bellezza della vocazione». I due porporati erano intervenuti in precedenza a porgere i propri auguri a Ratzinger e Müller aveva consegnato a Benedetto il nuovo volume dell'opera omnia di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI la cui uscita cura da anni. Il Papa emerito ha voluto farne omaggio al suo successore. Sodano, che succedette proprio a Ratzinger come decano del Collegio cardinalizio, aveva evocato l'omelia pronunciata da Benedetto XVI nel 2006 a Frisinga, dove era stato ordinato il 29 giugno del 1951 insieme al fratello Georg e ad altri 42 compagni. Nella Sala Clementina erano presenti molti porporati e capidicastero della Curia Romana: una quarantina i cardinali - tra cui il vicario di Roma, Agostino Vallini, e il suo predecessore, Camillo Ruini - e una decina di vescovi. Presenti anche il presidente della Fondazione vaticana Joseph-Ratzinger-Benedetto XVI monsignor Scotti e il direttore della Libreria editrice vaticana, don Costa. I canti erano affidati a una rappresentanza della Cappella Sistina.

La serata di solidarietà

La serata di solidarietà che ha visto insieme 50 chef per il centro minori della Caritas diocesana si è svolta venerdì scorso, grazie alla collaborazione con il «Vinoforum».

«Con il cuore nel piatto», cinquanta chef per il centro minori Caritas di via Venafro

Il centro di via Venafro

Circa cinquanta chef di primo piano uniti per una grande serata di beneficenza. Un'alleanza a favore dei minori ospiti dei centri Caritas. La serata si è svolta venerdì scorso, grazie alla collaborazione con il «Vinoforum», con la terza edizione di «Con il cuore nel piatto», promosso da Laura Marciani, Davide del Duca, Roberto Campitelli, Marco Claroni, Manuela Menegoni, Gerarda Fine, Bruno Settimi, Sergio Bruschetti, Michele Papagno. «Un evento culinario di raccolta fondi - spiega una nota della Caritas diocesana - quest'anno interamente dedicata al restauro e all'allestimento della cucina del centro di prima accoglienza per minori di via Venafro, in cui saranno previste 10 postazioni per corsi di formazione di alta cucina». I beneficiari del progetto sono i ragazzi ospiti del centro e giovani provenienti da altre strutture della Caritas diocesana, che avranno la possibilità di seguire gratuitamente corsi di cucina, pizzeria, pasticceria, gelateria, maitre e sommelier, tenuti da molti tra i più importanti chef e altri professionisti romani. «I docenti - informa ancora la nota della Caritas - metteranno gratuitamente tutta la loro esperienza a disposizione dei ragazzi, con l'intento di valorizzare le attitudini personali e offrire opportunità di eventuale inserimento lavorativo. I corsi avranno la durata di un mese e si svolgeranno tre volte l'anno. Al termine di ciascun corso sarà rilasciato un attestato e agli ospiti più meritevoli saranno proposti stage e tirocini professionali presso attività del settore della ristorazione».

Da Regina Coeli ad Assisi, lo sguardo ampio di «Tg1 Dialogo»

Ha acceso i riflettori su esperienze di dialogo tra credenti e non credenti o tra differenti confessioni religiose, attraverso interviste e testimonianze, ma anche su alcuni momenti del Giubileo della Misericordia, come l'apertura della Porta Santa nel carcere romano di Regina Coeli. «Tg1-Dialogo» adesso si prepara a raccontare come sarà vissuto il Perdono di Assisi, il 2 agosto, nella chiesa della Porziuncola. La rubrica, curata dal giornalista Piero Damosso, con il commento di padre Enzo Fortunato, direttore della rivista *San Francesco Patrono d'Italia*, va in onda su Raiuno ogni sabato, alle 8.15. Le sue telecamere torneranno nella cittadina umbra anche in occasione dell'incontro tra i leader religiosi, in programma tra il 18 e il 20 settembre. Un'altra esperienza di dialogo è stata già raccontata a Roma, tra la basilica di Sant'Anastasia, la sinagoga e la moschea, dove è stata proposta una riflessione sul Dio della Misericordia nelle tre diverse religioni. «Il nostro format è quello di un telegiornale tematico dedicato ogni volta a un aspetto del dialogo che richiama il disagio umano, la speranza, l'amore di Dio - spiega Damosso -. Ci sforziamo di raccontare le notizie andando incontro alle persone, la sfida è comunicare il bene in modo professionale per raggiungere un pubblico più vasto». **(F. P.)**

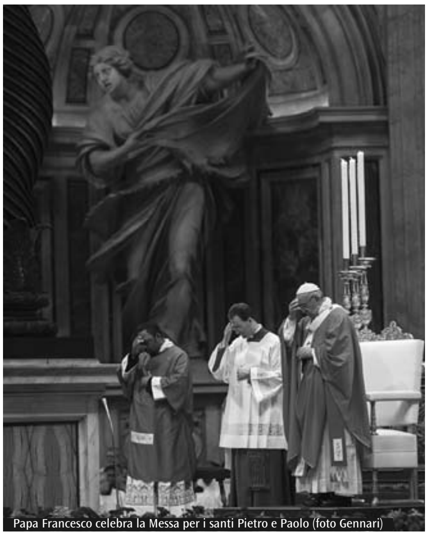
«Permette alla grazia di aprire una via di uscita, dalla paura al coraggio, dalla divisione all'unità». L'esortazione rivolta durante la Messa presieduta nella basilica vaticana nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo

Il Papa: «La preghiera contro le chiusure»

di **Roberta Pumpo**

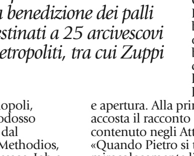
La Chiesa non deve cedere alla tentazione «che esiste sempre, di chiudersi in se stessa di fronte ai pericoli». Il monito arriva da papa Francesco durante la Messa che ha presieduto mercoledì 29 giugno nella basilica vaticana per la solennità dei santi Pietro e Paolo, patroni di Roma. Per il Pontefice, l'unico rimedio alle chiusure è la preghiera: «Permette alla grazia di aprire una via di uscita; dalla chiusura all'apertura, dalla paura al coraggio, dalla tristezza alla gioia. E possiamo aggiungere: dalla divisione all'unità». Il riferimento è esplicito alla presenza di una delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, inviata dal patriarca ortodosso Bartolomeo I, e guidata dal metropolita di Boston, Methodios, dall'arcivescovo di Telmessos, Job e dal diacono patriarcale Nephon Tsimalis. Il passaggio dalla divisione all'unità è possibile per Francesco: «Lo diciamo con fiducia - ha evidenziato - con i nostri fratelli della delegazione inviata dal caro Patriarca Bartolomeo, per partecipare alla festa dei patroni di Roma. Una festa di comunione per tutta la Chiesa». La celebrazione si è aperta con la benedizione dei palli, paramenti liturgici di lana simboleggianti la pecora sulle spalle di Gesù Buon Pastore, destinati a 25 arcivescovi metropoliti nominati nell'ultimo anno in tutto il mondo. Tra loro, 5 i titolari di diocesi italiane: Salvatore Ligorio a Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Matteo Maria Zuppi a Bologna, Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, Lauro Tisi a Trento e Felice Accrocca a Benevento. Italiano anche padre Lorenzo Piretto, domenicano, nominato arcivescovo di Izmir (Smirne), in Turchia. Francesco ha poi consegnato i palli ai nuovi arcivescovi ma l'imposizione, secondo la novità introdotto proprio da Bergoglio, avverrà nelle singole diocesi locali per mano del nunzio apostolico delle rispettive sedi metropolitane alla presenza dei vescovi suffraganei e dei fedeli. Pur conservando il valore della comunione tra il successore di Pietro e i nuovi arcivescovi, con questa novità il Papa ha voluto evidenziare il legame con la Chiesa locale. Francesco ha basato la sua omelia sul binomio contenuto nelle letture della liturgia: chiusura e apertura. Alla prima immagine accosta il racconto evangelico contenuto negli Atti degli apostoli: «Quando Pietro si trova miracolosamente libero fuori dal carcere di Erode, si reca alla casa della madre di Giovanni detto Marco. Bussa alla porta, e dall'interno risponde una domestica di nome Rode, la quale, riconosciuta la voce di Pietro, invece di aprire la porta, incredula e piena di gioia insieme corre a riferire la cosa alla padrona. Il racconto, che può sembrare comico, e che può dare inizio al cosiddetto "complesso di Rode" - ha aggiunto il Papa a braccio - ci fa percepire il clima di paura in cui si trovava la comunità cristiana, che rimaneva chiusa in casa, e chiusa anche alle sorprese di Dio. La paura ci ferma, ci ferma sempre; ci chiude alle sorprese di Dio». Per questo motivo, avverte il Pontefice, bisogna affidarsi all'umile preghiera «a Dio e alla sua santa volontà. Questa è sempre la via di uscita dalle nostre chiusure personali e comunitarie. È la grande via di uscita dalle chiusure». Se i brani evangelici riferiti a Pietro parlano di tre chiusure - quella dell'apostolo in carcere, della comunità raccolta in preghiera e quella della casa di Maria dove va a bussare - Paolo, scrivendo a Timoteo, «parla di una "apertura" ben più grande - ha affermato il Papa - verso un orizzonte infinitamente più vasto: quello della vita eterna, che lo attende dopo aver terminato la "corsa" terrena». Durante la recita dell'Angelus, il Pontefice ha sottolineato che «sulla fede di questi due apostoli si fonda la Chiesa di Roma, che da sempre li venera come patroni. Tuttavia, è l'intera Chiesa universale che guarda ad essi con ammirazione». Ha quindi affidato Roma alla Vergine Maria, Salus Populi Romani, «perché possa trovare sempre nei valori spirituali e morali di cui è ricca il fondamento della sua vita sociale e della sua missione in Italia, in Europa e nel mondo».

Presente una delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, inviata dal patriarca Bartolomeo I La benedizione dei palli destinati a 25 arcivescovi metropoliti, tra cui Zuppi


Papa Francesco celebra la Messa per i santi Pietro e Paolo (foto Gennari)

Le nomine dei viceparroci e dei vicari cooperatori

In 37 parrocchie della diocesi stanno arrivando nuovi viceparroci o collaboratori.
A cominciare da quelle del settore Est. A San Giovanni Maria Vianney, a Borghesiana, arriva don Jean Florent Agbo; a San Giovanni Battista de Rossi, all'Appio Latino, diventa vicario parrocchiale don Paolo Stacchiotti; a Santa Maria Madre del Redentore, a Tor Bella Monaca, tocca invece a don Ladislaw Pokorný. Don James Patrick Conway sarà viceparroco a Santa Maria Consolatrice, a Casal Bertone; don Luca Bazzani svolgerà il suo ministero a Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù, a Ponte di Nona; don Michele Ferretti a Santa Maria di Loreto, a Castelverde di Lunghezza; don Mirco Perletti al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Don Guido Lonardo sarà vicario cooperatore a Sant'Ireneo a Centocelle mentre don Giuseppe Castelli, sacerdote novello, è chiamato come vicaparroco a San Policarpo, all'Appio Claudio. Anche don Eugenio Francesco Giorno e don Simone Galletti sono freschi di ordinazione: il primo sarà a Santa Giulia Billiart, a Torpignattara; il secondo a San Gabriele dell'Addolorata al Tuscolano. Ai Santi Fabiano e Venanzio, zona Villa Fiorelli, arriva come vicario parrocchiale don Gianfranco Ferrigno. La sua è l'ultima nomina per il settore Est.
Nel settore Sud sono invece 8 le comunità interessate. A San Giovanni Battista de la Salle, al Torrino, arriva don Pierangelo Pedretti; ai Santi Martiri dell'Uganda, all'Ardeatino, don Mauro Dante Bellisario; a San Marco Evangelista in Agro Laurentino, al quartiere Giuliano Dalmata, don Nelson Oswaldo Zubieta Vega; a San Tommaso Apostolo, all'Infernetto, don Elia Antonio Del Prete; mentre al Sacro Cuore di Gesù Agonizzante, a Mezzocammino, ecco don Alexandre Semajangwe. Tre sacerdoti novelli sono chiamati come vicari parrocchiali in altrettamente comunità del settore Sud: don Alberto Tripodi a Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva; don Andrea Calamita a San Pio da Pietrelcina, quartiere Caltagirone; e don Luigi Pozzi a San Timoteo, a Casal Palocco.
Passando al settore Ovest, saranno due le parrocchie con nuovi vicari parrocchiali, e quattro quelle con nuovi vicari cooperatori. Svolgeranno il servizio di viceparroco don Carol Iakel a Santa Maria delle Grazie al Trionfale e don Erik Jules a San Pio V, all'Aurelio. Mentre i vicari cooperatori saranno monsignor Michele Baudena a San Girolamo a Corviale; don Paolo Giobbe a Santa Maria Stella Matutina, in zona Trionfale; don Andrea Carosella ai Santi Aquila e Priscilla, nei pressi di viale Marconi; e don Paolo Corsi a Sant'Ambrogio, all'Aurelio.
Infine, il settore Nord. Nella comunità di San Basilio, quartiere omonimo, giunge don Francesco Pelusi; in quella di Sant'Ippolito, zona piazza Bologna, don Giuseppe Cippitelli; a Sant'Alberto Magno, a Vigne Nuove, don Davide Cianferoni; a San Domenico di Guzman, a Tor San Giovanni, don Pierangelo Margiotta. Nuovo vicario parrocchiale anche a Santa Chiara, al quartiere Della Vittoria, con don Alfredo Tedesco; a San Clemente, a Conca d'Oro, con don Luca Paoloni; e ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, al quartiere Trieste, con don Luigi Consoli. Da poco ordinati sacerdoti e al loro primo incarico come viceparroci, nel settore Nord troviamo don Mattia Seu a San Ponziano, a Monte Sacro Alto; don Andrea Lamonaca, a San Crispino da Viterbo, a Labaro; e don Lopito Migue Lituañas a Santa Emerenziana, al quartiere Trieste. Infine, a San Clemente anche un vicario cooperatore: don Miguel Morillas Garcia.


Una scena di «Respiro»

Sul palco dell'Argentina saliti per tre serate 16 richiedenti asilo africani ospiti del centro di Castelnuovo di Porto

I rifugiati si raccontano a teatro da protagonisti

Il dramma dell'immigrazione raccontato da chi lo ha vissuto in prima persona. Succede in *Respiro*, opera in un unico atto di 80 minuti di Riccardo Vannuccini, che è stata in scena al Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. Tutto esaurito per il debutto di uno spettacolo che vede calcare le scene per la prima volta a 16 richiedenti asilo, tutti uomini, provenienti da Congo, Gambia, Somalia, Senegal, Nigeria e che sono ora ospiti del Cara, centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, gestito dall'aprile 2015 dalla cooperativa Auxilium. Sul palco anche sei attori professionisti della compagnia ArteStudio, già da anni impegnata con il progetto «Teatro in fuga», e lo stesso Vannuccini. Il regista romano replica così il grande successo ottenuto lo scorso anno con *Sabbia*. «L'idea è quella di raccontare l'immigrazione forzata alla quale assistiamo da tempo con una trilogia intitolata "Teatro del deserto" - spiega - Dopo *Sabbia* e *Respiro* il prossimo anno chiudiamo con *Africa bar*». Il titolo, *Respiro*, vuole sottolineare l'unica differenza che esiste tra i vivi e i morti. «Questi ragazzi hanno alle spalle tutti storie complicate - prosegue Vannuccini -. Ci sono aneddoti per così dire comici, come i 100 scappati a bordo di un camion per raggiungere le coste libiche e imbarcarsi ma che invece si sono persi nel deserto. E poi le storie tragiche di chi ha perso un amico o un familiare durante la traversata». Una scenografia semplice, un copione costruito attorno a testi di mostri sacri della letteratura come il *Re Lear* di Shakespeare o *La terra desolata* di Eliot. Uno spettacolo con musica e canzoni che non ha lo scopo di lanciare un messaggio o spettacolizzare «un dramma epocale come quello dell'immigrazione - sottolinea Vannuccini -. Vogliamo far vedere quello che i telegiornali non mostrano: la speranza di queste persone, la loro paura, la loro voglia di ricominciare».
La prima cosa che colpisce all'apertura del sipario è la lunga fila di scarpe, bicchieri di plastica, bottiglie, fogli, sistemati sul bordo del palco.
«Rappresenta le conseguenze di un naufragio - aggiunge il regista -. Quello che il mare restituisce e porta a riva. Lo spettacolo si svolge in scene legate tra loro da un filo emotivo, non un filo narrativo. È compito dello spettatore partecipare e lavorare di fantasia». Sul palco per la prima volta Yaya Giallo, fuggito dal Gambia dove sono rimasti la mamma e i fratelli. Già da adolescente sognava di fare l'attore. «Questa è stata per me un'esperienza importante perché mi è servita per distrarmi», racconta. La collaborazione tra la cooperativa Auxilium e la compagnia ArteStudio è nata lo scorso anno. «Quando arrivano al Cara questi ragazzi sono quasi dormienti - dice Fabiana Capasso, pedagogista del centro di accoglienza -; il teatro li risveglia e restituisce loro la dignità di persone. Inoltre loro vogliono rimuovere il passato e pensare al futuro. Sarebbe bello se il teatro fosse obbligatorio in ogni centro di accoglienza».

Roberta Pumpo

Master in bioetica all'Istituto Giovanni Paolo II

Offrire una formazione accademica rigorosa e interdisciplinare sulle tematiche relative alla vita umana, dal suo concepimento alla morte naturale, nell'era della tecnica. Con questo ambizioso proposito, in un contesto storico caratterizzato dalle enormi possibilità positive ma anche dalle inedite minacce della scienza, viene annunciato un master universitario in Bioetica e formazione. Il nuovo corso nasce dalla collaborazione tra due importanti realtà: il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, da trentacinque anni impegnato nella ricerca sulla verità dell'uomo e della donna, del matrimonio e della famiglia; e l'Istituto di Bioetica e Medical Humanities dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a contatto pluridecennale con le questioni più scottanti della medicina e nel dialogo internazionale. Il biennio di formazione si propone di fornire gli strumenti adeguati per collocare le questioni bioetiche nel quadro di fondamentali riferimenti antropologici, teologico-morali e giuridici, cogliendole in particolare nella prospettiva della centralità della famiglia. L'obiettivo di fondo è procedere nella direzione auspicata da san Giovanni Paolo II nella sempre attualissima lettera enciclica *Evangelium vitae*, dove il Pontefice polacco invocava l'urgenza di una svolta culturale che promuovesse una cultura della vita, alla luce della verità completa dell'uomo rivelata in Cristo. Il master biennale comincerà con una settimana intensiva iniziale nel mese di gennaio 2017, seguita da sette sessioni di lezioni frontali della durata di due giorni. Nel secondo anno, le lezioni frontali e le esercitazioni saranno undici, integrate nell'intero biennio da corsi a distanza con modalità online. Al termine del percorso formativo verrà rilasciato un titolo di master universitario di II livello, come previsto dalla legislazione italiana, e un titolo di master in bioetica, con riconoscimento canonico. I destinatari sono tutti coloro che, a vario titolo, operano nell'ambito della tutela e della promozione della vita umana nei contesti della sanità, della formazione, dell'assistenza sociale, del diritto o della comunicazione. Le iscrizioni scadono il 15 novembre 2016. Può presentare domanda di ammissione chi è in possesso di una laurea specialistica o a ciclo continuo oppure chi ha conseguito titoli equipollenti all'estero. Per ulteriori informazioni, visitare il sito *www.masterbioetica.it*.

Antonella Pilia

Open day l'11 luglio all'Università Cattolica

All'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma lunedì 11 luglio si terrà l'Open Day, la giornata di orientamento universitario con la presentazione dell'offerta formativa delle Facoltà di Economia e di Medicina e Chirurgia. Alle 9.30 in Aula Lazzati l'incontro con le autorità accademiche per conoscere da vicino l'ateneo e le opportunità che offre agli studenti. Novità di quest'anno ad Economia il corso di laurea magistrale, tutto in inglese, in Healthcare Management, che il preside Bodega presenterà alle 10.30 in Aula Bausola. Alle 11.30, a cura dei docenti di Economia, l'incontro «Costruire le competenze utili per affrontare la prova di ingresso alla facoltà di Economia». Alle 11 in Aula 5 l'incontro di presentazione della laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche. Prevista infine una visita guidata ai luoghi più significativi della sede. Informazioni: telefono 06-30155720-6809.

Dal 7 all'11 settembre a Roma 300 relatori
Il vescovo Leuzzi: «L'umanità vive grandi sfide, determinante il ruolo del mondo accademico»

Conoscenza e misericordia, il Giubileo delle università

Il premio Nobel Claude Cohen-Tannoudji

DI **MARINA TOMARRO**

Trecento relatori provenienti da tutto il mondo; oltre 1.000 partecipanti previsti; 20 sessioni di lavoro che toccheranno dai temi economici a quelli della comunicazione, dalla bioetica alla teologia, fino alla psicologia e alla finanza; una tavola rotonda che raggrupperà oltre 50 rettori giunti da tutti i cinque continenti; e infine l'udienza con papa Francesco. Sono questi alcuni dei punti principali del Giubileo delle università e dei centri e delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, che si svolgerà a Roma dal 7 all'11 settembre prossimo e avrà come filo conduttore il tema «Conoscenza e misericordia. La terza missione dell'università». L'evento è promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica in collaborazione con Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. «Credo che il Giubileo delle università sia un momento importante - spiega il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - perché offre un'occasione per andare ancora più in profondità sul tema della misericordia e dunque il tentativo di passare dalla misericordia assistenziale a quella progettuale. Siamo di fronte a un cambiamento d'epoca che impone una nuova riflessione, cioè quella di cercare di lavorare insieme con la collaborazione di tutti, perché l'umanità ha davanti a sé grandi sfide nelle quali e per le quali l'università deve svolgere un ruolo determinante». L'evento si aprirà il 7 settembre alle 15 con la cerimonia inaugurale nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense, che vedrà la presenza del Premio Nobel per la Fisica Claude Cohen-Tannoudji e di Peter van Inwagen, docente all'università statunitense di Notre Dame. La giornata si concluderà con la celebrazione dei vespri solenni nella basilica papale di San Giovanni in Laterano, preseduti dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, e la partecipazione dell'Orchestra Barocca dei Conservatori. Il giorno dopo i lavori proseguiranno suddivisi nelle differenti sessioni, che si svolgeranno tra l'Università degli Studi di Roma Tre, la Lumsa e la Pontificia Università della Santa Croce. In contemporanea si svolgeranno tre forum: uno dedicato ai centri di ricerca, presso il Consiglio nazionale delle ricerche; un secondo rivolto ai dirigenti amministrativi alla Sapienza Università di Roma; infine al teatro Eliseo avrà luogo il forum dei centri e delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica. La sera alle 20 nella basilica di San Paolo fuori le Mura ci sarà un concerto giubilare con l'Orchestra nazionale dei Conservatori, che sarà introdotto da un intervento del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura. Venerdì 9 settembre, nel pomeriggio, alla Pontificia Università Lateranense, alle 15 la sintesi dei lavori; quindi, alle 16.30, i partecipanti si recheranno nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove sarà celebrato il Giubileo con il passaggio dalla Porta Santa e la Messa presieduta dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Il giorno dopo i partecipanti si recheranno in piazza San Pietro per l'udienza giubilare con papa Francesco. «Conoscere - sottolinea monsignor Leuzzi - significa essere misericordiosi: perché si tratta di costruire il futuro delle nuove generazioni e non semplicemente trasmettere loro delle informazioni scientifiche. Uniti per comunicare nel mondo la conoscenza della misericordia, come dono e non come possesso. Una conoscenza che aiuta la società a guardare avanti con fiducia, perché un nuovo sviluppo è possibile».

l'evento

Studenti degli atenei alla Gmg di Cracovia

Un viaggio in Polonia, nella patria di san Giovanni Paolo II, per vivere un'esperienza indimenticabile, le Giornate mondiali della Gioventù con papa Francesco. È quello che condivideranno oltre 150 giovani per iniziativa della pastorale universitaria diocesana dal 24 luglio, quando partiranno per Cracovia, accompagnati dai loro cappellani degli atenei romani. Obiettivo: partecipare alle giornate della Gmg - che si concluderà il 31 luglio - che ha come filo conduttore il tema «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). «Per questi ragazzi - spiega don Stefano Cascio, collaboratore della pastorale universitaria e vicario parrocchiale a San Giovanni Battista De Rossi, che accompagnerà un gruppo - poter prendere parte alla Gmg è importante perché diventa un momento concreto per capire che non sono soli a vivere la fede ma che questo dono possono condividerlo con tanti coetanei, che come loro hanno scelto di fare un'esperienza così forte». Grande è la gioia di poter incontrare papa Francesco. «I giovani - continua don Stefano - lo amano molto, e poterlo ascoltare di persona è un'occasione da non perdere!». Oltre a seguire il programma ufficiale, in cui sono previste le catechesi itineranti in diverse zone della città polacca e soprattutto la grande veglia del sabato e la celebrazione della domenica dove il Papa annuncerà il prossimo Paese che ospiterà la Gmg fra tre anni, gli universitari il 26 luglio visiteranno i campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, mentre il giorno successivo si recheranno in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Czestochowa. «Suggeriamo di partire leggeri - osserva Cascio - perché una volta lì i giovani dovranno riempire i cuori di ricordi, esperienze e sensazioni che si porteranno dietro per tutta la vita!».

Marina Tomarro

«Aprire la via al Signore con la testimonianza»

La celebrazione presieduta dal cardinale Vallini nella basilica di San Giovanni con i «giubilei sacerdotali»

Il cardinale Vallini presiede la Messa per i giubilei sacerdotali

Con la sua testimonianza di vita, la predicazione e il martirio, san Giovanni Battista è un esempio per i sacerdoti e per tutti i cristiani. Lo ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini che venerdì 24 giugno ha chiuso il triduo di festeggiamenti in occasione della natività di san Giovanni celebrando la Messa solenne nella basilica lateranense. Con l'arciprete della basilica papale hanno concelebrato monsignor Luca Brandolini, vicario di Vallini; monsignor Angelo De Donatis, vescovo ausiliare di Roma e responsabile del servizio per la formazione permanente del clero; un vescovo brasiliano dello Stato di Bahia e 21 sacerdoti che quest'anno celebrano il loro giubileo sacerdotale e, come da tradizione, hanno rinnovato le promesse sacerdotali. Nella diocesi di Roma sono 46 i presbiteri che celebrano il venticinquesimo anniversario di sacerdozio, 41 il cinquantesimo e 14 il sessantesimo. «Parlando di Giovanni Battista il Vangelo usa più volte il verbo "preparare" perché è colui che prepara la via a Gesù con la sua testimonianza di vita, la parola e il martirio», ha affermato Vallini aggiungendo che il precursore di Cristo ha trascorso la vita nel deserto vestito di peli di cammello, cibandosi di locuste, e con la sua predicazione ha aperto la via al Signore usando spesso un linguaggio schietto ma anche duro pur consapevole di attirarsi le ire di molti. «È un esempio per ogni cristiano, soprattutto oggi – ha dichiarato Vallini durante l'omelia -. C'è bisogno di preparare le vie al Signore. Chi entra nei cuori non siamo noi, se lo facessimo sbaglieremmo. Chi entra nei cuori è Cristo con la luce della fede, l'ardore della carità, la forza della speranza. Ma bisogna preparargli la via: in qualità di battezzati siamo chiamati con la nostra vita, la nostra parola, il coraggio nelle ore difficili, a spianare la via al Signore. Talvolta si ha la sensazione di trovarsi davanti a cristiani addormentati; ognuno è cristiano per i fatti suoi, in privato, incapace di mostrare il coraggio di testimoniare con parole e opere la gioia della fede in Cristo pur percorrendo strade difficili». Per il cardinale «il sacerdote è colui che apre la porta a Cristo e alla forza dello Spirito Santo. Siamo chiamati a farlo innanzitutto con la testimonianza della nostra vita, testimonianza che si coglie attraverso segni e uno stile di vita improntato all'essenzialità: Giovanni Battista ha molto da insegnarci in proposito. Il prete è l'uomo della parola e dell'insegnamento: diventiamo annunciatori ad ogni celebrazione meditando seppur brevemente la parola di Dio nella quotidianità. Per essere preti oggi inoltre ci vuole coraggio senza indietreggiare nelle situazioni impegnative e difficili». Ai circa 500 fedeli che hanno partecipato alla Messa, il cardinale ha chiesto di pregare per i propri sacerdoti e per le nuove vocazioni. «Spesso il popolo di Dio esprime giudizi severi, talvolta anche a ragione, ma non si può solo giudicare un sacerdote, bisogna accompagnarlo, aiutarlo, ascoltarlo anche nel suo ministero - ha affermato -. Non siate solo giudici dei sacerdoti, siate quelli che li affiancano, sostengono, aiutano, confortano, collaborando con loro e mettendo a disposizione quello che ognuno ha del proprio tempo libero, intelligenza e capacità».

Roberta Pumpo

libri

«Fuoco e sangue», la sapienza stilistica di Jünger

Ernst Jünger (*foto*), nato ad Heidelberg nel 1895 e morto a Riedling, in Alta Sassonia, dopo aver compiuto 103 anni, si arruolò come volontario nel 1914. Ancora prima, da ragazzo, aveva militato nella Legione Straniera: su questa esperienza compose *Ludi africani* (1936). La sua fama resta legata a *Tempeste d'acciaio* (1920), intenso referto bellico fra i tanti sulla Prima guerra mondiale. Poi Jünger sarebbe diventato uno scrittore di culto del ventesimo secolo: araldico, solenne, sofisticato, allegorico. Tuttavia i primi testi dedicati alla Grande Guerra conservano una loro unicità: difficile cogliere altrove la medesima sapienza stilistica insieme alla conoscenza diretta dei fatti narrati. Fra questi era rimasto finora inedito in Italia *Fuoco e sangue (Breve episodio di una grande battaglia)*, che l'editore Guanda propone nella traduzione di Alessanda Iadicicco (pp. 154, 16 euro). Pubblicato per la prima volta nel 1925, subì una revisione, da parte dello stesso autore, nel 1978. Si tratta di un resoconto di notevole forza rappresentativa: privo della cadenza diaristica che caratterizza *Tempeste d'acciaio*, racconta in presa diretta un assalto, a cui lo scrittore partecipò come ufficiale, sul martoriato fronte francese nell'ultimo scorcio del conflitto. La contesa ormai era definita. I tedeschi avevano già perso, ma questo nel testo non ha nessuna importanza. Sono decisivi i momenti di attesa prima dell'attacco, quando lo sguardo di Jünger vaga sulla natura indifferente: «Si è fatto fastidiosamente freddo, e lo sciame dei moscerini che poco fa ho visto giocare negli ultimi raggi del sole a quest'ora, intirizzito, si sarà già nascosto nella corteccia screpolata di un albero». Tutto si concentra nella foga dei soldati lanciati verso la morte nel momento storico in cui stanno comparendo nuove arme letali: carri armati, bombardieri, cannoni di nuova generazione. Jünger lo chiama «il materiale». E aggiunge: «Quella volta ci sembrò come se avessimo dovuto tuffarci a capofitto in un cratere in eruzione o in un altoforno fiammeggiante». Negli anni a venire egli rifletterà a lungo sul trionfo della tecnica sull'uomo. Il mondo aristocratico dei cavalieri teutonici era destinato alla sconfitta. Il trentenne reduce ci consegna una testimonianza antica: il tremore prima dello scontro, l'esaltazione febbrile durante l'azione, la violenza che aveva appena sperimentato, riuscendo a sopravvivere senza sapere come. Certo idealizza la battaglia, anche se nel momento cruciale, quando in un buco di fango incontra davvero il nemico e questi atterrito gli mostra una foto con immagini di famiglia, lo risparmia. Verso la fine, mentre ferito torna a piedi nelle retrovie, fraternizza con due soldati inglesi, anch'essi bisognosi di cure, intercedendo in loro favore presso i propri camerati. Era il segno di una consapevolezza nuova che, in futuro, lo spingerà a distaccarsi dal regime nazista, cui inizialmente aveva aderito.

Eraldo Affinati

cultura

Con 70 serate di cinema a ingresso libero, il programma estivo della Casa del Cinema di Villa Borghese si trasferisce nell'arena intitolata al grande Ettore Scola. Fino all'11 settembre.

Casa del Cinema, arena all'aperto

Il cardinale vicario guiderà la tradizionale iniziativa
Avrà per tema il versetto di Luca «Siate misericordiosi come il Padre». Tra i vari momenti del programma, la fiaccolata, il Rosario e la Messa alla Grotta

l'evento. *Pellegrinaggio diocesano con l'Opera romana*

Ad agosto tra i «segni» di Lourdes

La Porta Santa di Lourdes

di Mariaelena Finessi

La roccia, la luce, l'acqua, le folle, i volontari e i malati: sono questi i cosiddetti «segni di Lourdes», il cui significato ha radici nel racconto biblico «e che in quest'anno giubilare avranno una forza maggiore, specie il riferimento ai malati e, in senso più ampio, ai bisognosi, agli ultimi». Don Savino Lombardi, assistente spirituale dell'Opera romana pellegrinaggi, annuncia il programma del pellegrinaggio nazionale diocesano, che si terrà dal 22 al 26 agosto in uno dei più importanti santuari mariani al mondo. Un'occasione per sottolineare anche il valore che esso assume in questo Anno Santo della Misericordia. Il tema pastorale, ricorda Lombardi, è dettato sempre dal santuario. «Per la prima volta però - spiega - non viene citata espressamente Lourdes. È stato invece scelto il versetto evangelico di Luca "Siate misericordiosi come il Padre", chiaro riferimento alla *Misericordiae vultus*», la bolla pontificia con cui l'11 aprile 2015 Francesco ha indetto questo Giubileo straordinario. E di quel documento «riprende il passaggio in cui è scritto - don Savino cita la bolla - che "abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita"». Sono dunque queste le parole «canovaccio» intorno alle quali è stato concepito il programma del pellegrinaggio (per informazioni: telefono 06.698961, email *info@operaromanapellegrinaggi.org*). L'arrivo nella cittadina pirenaica è previsto per lunedì 22 agosto. Nel pomeriggio si terrà l'incontro introduttivo e, subito dopo, verrà celebrata la Messa di apertura del pellegrinaggio diocesano. Al termine, si andrà in processione alla Grotta di Massabielle, dove nel 1858 la Vergine apparve alla piccola Bernadette per ben 18 volte. Intensa la giornata di martedì 23, con una fitta scaletta di appuntamenti. Si inizia con le due diverse Via Crucis del mattino: una dedicata agli anziani e ai disabili e l'altra che si snoda lungo il sentiero che conduce alla montagna sovrastante il santuario. Nel pomeriggio, ci sarà spazio per le confessioni a cui seguirà la celebrazione liturgica alla basilica di Santa Bernadette e l'attraversamento della Porta Santa. In tarda serata, le migliaia di pellegrini arrivati a Lourdes da tutto il mondo daranno vita alla suggestiva fiaccolata. La tradizionale Messa internazionale alla basilica San Pio X sarà celebrata invece mercoledì 24, mentre nella «Giornata Mariana» di giovedì 25 è prevista la Messa alla Grotta in onore della Madonna, quindi il successivo cammino sui passi della pastorella Bernadette Soubirous e la visita al santuario di Betharram. Alle ore 18, la recita del Rosario alla Grotta di Massabielle, presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini e trasmessa in diretta televisiva. La serata «sarà invece dedicata al canto e alla testimonianza - spiega Lombardi - perché anche questo fa parte di quella dimensione che è il mettersi nelle mani di Dio e gioire. La misericordia è infatti "relazione": ci viene data ma dobbiamo anche rispondere». Venerdì 26, infine, dopo la cosiddetta «Messa della riconciliazione», conclusiva del pellegrinaggio, il ritorno a Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUGLIO
Dal 27 al 31 luglio partecipa alla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia.

AGOSTO
Dal 22 al 26 agosto guida il pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Sotto il sole con cautela, decalogo per l'estate

Che estate sarebbe senza un bel sole. È lui il protagonista delle vacanze stagionali, ma... "troppo sole fa male" .., un appello ormai consueto che i medici rilanciano ogni anno. Sappiamo che il sole è benessere fisico e psichico: permette la sintesi della vitamina D, indispensabile per l'apparato scheletrico dei giovani, ma anche degli anziani e soprattutto della donna in menopausa. L'esposizione al sole ci fa sentire meglio e questo influenza tutto il nostro organismo. Tutto questo è vero, ma troppo sole fa davvero male perché determina danni alle nostre cellule cutanee e modificazioni anche del nostro sistema immunitario di difesa.
Possiamo riassumere i danni che il sole induce in due principali processi noti come fotoinvecchiamento e fotocarcinogenesi. Il primo evento dannoso del sole è determinato dalla radiazione ultravioletta (UV), che colpendo le molecole che costituiscono le strutture delle cellule cutanee le altera in maniera progressiva e spesso irreversibile. A lungo andare, si producono alterazioni visibili della pelle e compaiono rughe, macchie, cheratosi, capillari dilatati e la pelle delle regioni fotoesposte si assottiglia diventando atrofica. Non basta: le cellule cutanee, soprattutto quelle epidermiche, diventano così danneggiate da formare tumori.
Se i tumori cosiddetti epiteliali sono oggi i più frequenti nella popolazione dai 50 anni in su, i melanomi sono molto meno frequenti, ma molto più pericolosi. Si stima che nell'ultimo decennio il melanoma abbia raggiunto i 100.000 nuovi casi l'anno a livello mondiale: un aumento di circa il 15% in un decennio. Nel nostro Paese: 5.900 nuovi casi l'anno nell'uomo e 5.400 nella donna, con una mortalità di circa 1.880 individui per anno. Grande attenzione è oggi posta alla modalità d'insorgenza e sviluppo di questi tumori: i melanomi rappresentano la neoplasia a più rapida crescita nella popolazione di pelle bianca e insorgono anche in giovane età. Una causa importante di questo tumore è da ricercarsi nella scorretta esposizione solare. Ecco allora come «stare sotto il sole» d'estate per evitare i suoi effetti dannosi.
1) Troppo sole fa male: evitiamo gli eccessi. 2) Usare i prodotti antisolari per tutta l'estate, cominciando da quelli ad alto potere di SPF (50+). 3) Ripetere l'applicazione dopo esercizi fisici o i bagni e almeno ogni due ore. 4) Non dimenticare gli occhiali da sole. 5) Evitare di esporsi al sole nelle ore centrali della giornata. 6) Non applicare profumo o cosmetici profumati sotto il sole. 7) Attenzione ai farmaci per eventuali controindicazioni all'esposizione solare. 8) Il prodotto antisolare deve rimanere in superficie per proteggere e deve essere applicato in quantità idonea (abbondante), non cercare di farlo assorbire per forza. 9) Controllare se il prodotto antisolare usato l'anno precedente è ancora valido. 10) Il sole è un compagno, ma non il protagonista della vacanza.

Leonardo Celleno
Istituto di dermatologia - Università Cattolica Roma

in breve. Il notiziario della settimana

ORDINATI PRETI DUE GESUITI A SAN SABA. Il vescovo Paolo Lojudice, ieri nella basilica di San Saba, ha ordinato presbiteri i gesuiti Mauro Bossi, pavese, e Piero Lamazza, romano di origini calabresi.

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA. Mercoledì alle ore 18.30, sui 105 Fm di Radio Vaticana (e in Dab), va in onda «Chiesa nella città», dedicata alla diocesi di Roma, con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Il programma, che si può riascoltare su it.radiovaticana.va, proseguirà anche durante l'estate.

CATECHESI DI RAVASI A SANTO SPIRITO IN SASSIA. A Santo Spirito in Sassia (via dei Penitenzieri, 12), venerdì 8 alle 18,30 il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, terrà la catechesi sul tema «Pregare la Misericordia: la Madre della Misericordia».

ALLA FESTA DE «IL CENTRO» RECITAL SULLA MISERICORDIA. Prosegue la festa estiva del centro giovanile «Il Centro» di via delle Sette Sale, 30/Z. Venerdì 8 luglio, alle 21, va in scena il recital su «La misericordia: dalla pietas degli antichi fino ai poeti di oggi» con Alessandro Banfi. Alle 22 sarà il momento dell'esibizione della band del Centro.

LITURGIA, CORSI ESTIVI. Mdc Formazione organizza vari corsi di formazione in ambito liturgico per sviluppare diverse capacità, come l'uso della cetra per l'accompagnamento delle celebrazioni (in programma dal 16 al 19 luglio e dal 27- al 30 agosto) e l'arredo floreale dell'aula liturgica (27-30 agosto). Un altro laboratorio sarà dedicato alla sartoria ecclesiastica. (16-19 luglio). Altre informazioni sono disponibili sul sito www.mdcformazione.it.

RACCOLTA DI SANGUE AVIS NELLE PARROCCHIE. L'Avis ha organizzato dei punti per la raccolta di sangue in alcune parrocchie della diocesi. Oggi è possibile effettuare le donazioni a Sant'Alfonso Maria de Liguori, in via Giustiniana, 245. Altro appuntamento domenica prossima nella parrocchia di San Giovanni Leonardi, in via della Cicogna, 2.

SUMMER SCHOOL SUL TEATRO SOCIALE. L'Università Europea di Roma propone un corso sul teatro sociale. Un'occasione di formazione per conduttori, registi e trainer teatrali che vogliono acquisire competenze specifiche per creare e condurre gruppi di teatro nelle carceri, nelle scuole e nei centri socio-sanitari. L'occasione è una summer school che si svolgerà dal 27 agosto al 5 settembre. Per maggiori informazioni è possibile contattare il numero: 06.66543937.

«Frammenti» alla Filarmonica

Dopo la serata d'apertura prosegue domani sera la stagione estiva alle pendici di Villa Borghese

«Le comete sono antichi corpi celesti composti prevalentemente di ghiaccio e polvere formatasi dietro l'orbita dei pianeti più distanti», ovvero «frammenti: tracce dei materiali da cui si è originato il sistema solare, ricchi d'informazioni sulle nostre origini più lontane». Così Matteo D'Amico, direttore artistico della Filarmonica, racconta come, «inseguendo questa suggestione», i giardini dell'Accademia Filarmonica Romana si trasformano quest'estate «in un porto franco, aperto alla reciproca conoscenza, all'incontro tra persone, istituzioni». E il tema «Frammenti» è anche il nome dato al festival che, per tutto il mese di luglio, allieterà il pubblico nella caratteristica cornice alle pendici di Villa Borghese. Un'opportunità di immergersi nelle atmosfere della classica del repertorio europeo ma anche nelle vibrazioni d'Oriente, attraversando pop, rock, musica tzigana e Fado portoghese. La festa inaugurale si è tenuta il 28 giugno, ma l'inizio ufficiale di questo viaggio attraverso Paesi ed eredità musicali ci sarà domani, 4 luglio, data speciale per il mondo statunitense che celebra l'Indipendence Day. La grande tradizione americana sarà ricordata con le musiche di Gershwin, Porter e Berlin. Nella stessa serata, spazio anche ad alcuni fra i capisaldi della musica d'oggi, come Takemitsu, Maxwell Davies, Kurtág e Riley. L'Imago Sonora Ensemble eseguirà anche una prima assoluta: *Thanatopsis*, l'ultima composizione scritta da Giacomo Manzoni, il decano dei compositori italiani.

L'itinerario continuerà fino al 15 luglio, con una serata dedicata alle musiche «sacre e profane» dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, «alla ricerca di radici comuni - raccontano gli organizzatori -, fili spezzati e riannodati, linguaggi e storie solo in apparenza lontane».

Mariaelena Finessi